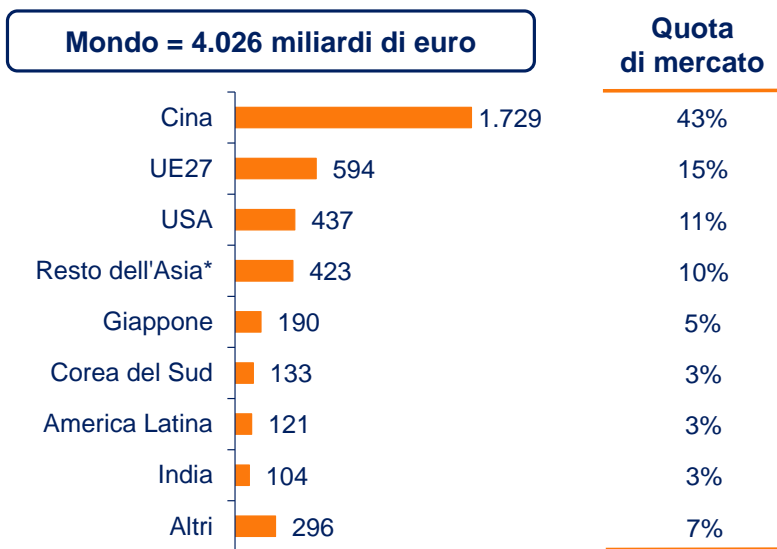


2. Scenario mondiale e chimica europea

Distribuzione geografica del valore della produzione chimica mondiale

(miliardi di euro, anno 2021)



(*) Resto dell'Asia: Asia esclusi Cina, Giappone, Corea del Sud e India

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, American Chemistry Council; anno 2021

L'industria chimica mondiale realizza un valore della produzione pari a 4.026 miliardi di euro (anno 2021) e contribuisce – direttamente e attraverso l'indotto – al 7% del PIL mondiale.

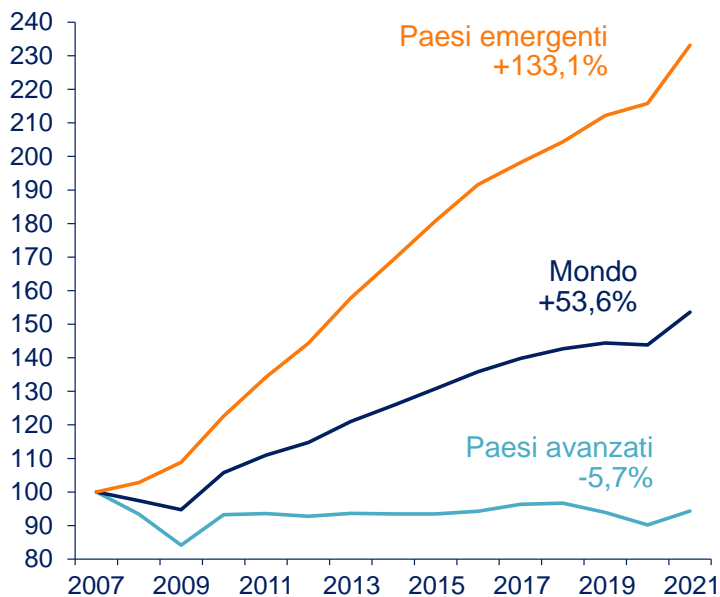
L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha reso evidente la natura essenziale della chimica: anche durante il lockdown, infatti, il settore non ha mai interrotto la sua attività garantendo con continuità prodotti quali l'ossigeno, i reagenti e principi attivi farmaceutici, i disinfettanti e i prodotti per l'igiene personale e degli ambienti, i materiali per le mascherine e gli altri dispositivi di protezione individuale.

Con una quota del 43%, la Cina si è affermata quale primo produttore mondiale. Nonostante la rapida ascesa cinese, **la chimica europea** continua a rivestire un ruolo di primo piano: infatti, **con 594 miliardi di euro e una quota pari al 15%, è il secondo produttore mondiale.**

L'Europa mantiene una leadership tecnologica sugli impianti e sui prodotti, **con risultati premianti anche a livello di sostenibilità ambientale** e una flessibilità che permette alle produzioni europee di rispondere alle esigenze del mercato in termini di innovazione a condizioni competitive.

Produzione chimica mondiale

(indici 2007=100 in volume e var.% nel periodo 2007-2021)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, American Chemistry Council; anni 2007-2021

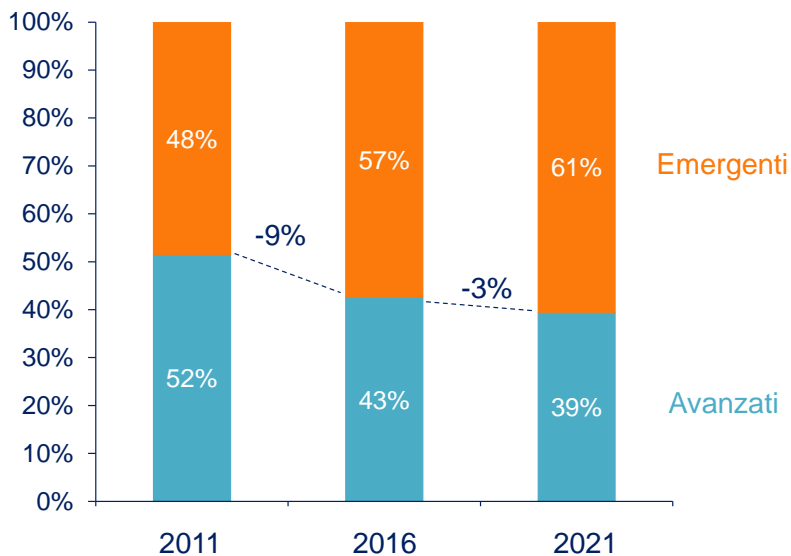
L'industria chimica è un settore molto dinamico a livello mondiale: nonostante la crisi finanziaria del 2008-09 e la crisi sanitaria del 2020, il consumo mondiale di chimica è aumentato del 54% in volume e del 114% in valore rispetto al 2007.

La chimica sta vivendo profondi mutamenti: dopo lo sviluppo del mercato globale e l'ascesa dei Paesi emergenti, si assiste all'**affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile, declinati, però, con modalità molto disomogenee nei diversi Paesi e con effetti distorsivi sulla concorrenza.**

La forte accelerazione verso la transizione ambientale comporterà una **crescita della domanda mondiale di chimica comunque dinamica, ma trainata sempre più dal valore e dai contenuti tecnologici piuttosto che dalle quantità.**

Evoluzione delle quote di produzione chimica mondiale

(% sul valore della produzione)



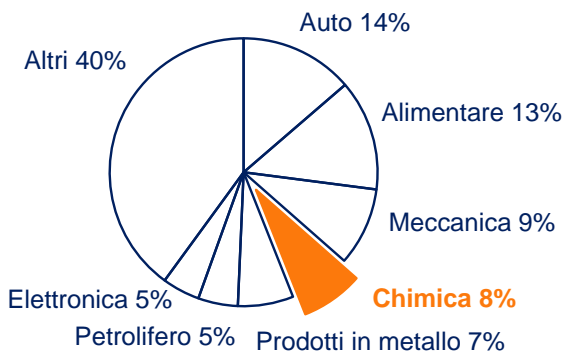
Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International; anni 2011-2021

La domanda di chimica cresce soprattutto nei **Paesi emergenti** che hanno visto una forte crescita anche della produzione: se dieci anni fa rappresentavano circa il 48% del valore della produzione mondiale, **attualmente rivestono una quota maggioritaria pari al 61%**. Spesso questi Paesi rispondono a logiche diverse da quelle di mercato, connesse alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro per la popolazione locale. Ciò ha generato situazioni di sovraccapacità in alcuni settori della chimica di base e delle fibre.

La loro ascesa non sembra arrestarsi ma è entrata in una fase nuova e più avanzata, caratterizzata da ritmi di crescita meno esplosivi. **La Cina**, in particolare, **punta ad innalzare i contenuti tecnologici delle produzioni attraverso il supporto della politica industriale nell'ambito della strategia Cina 2025**. Recentemente ha anche inaugurato una **politica più attenta al rispetto dell'ambiente**, che ha comportato la chiusura e l'adeguamento delle produzioni più inquinanti e l'annuncio dell'obiettivo di neutralità climatica al 2060 (fissato, invece, al 2050 dall'UE).

Nonostante il recente rientro degli Stati Uniti nell' Accordo sul clima di Parigi del 2015 e la maggiore attenzione della Cina, l'Europa si caratterizza per gli obiettivi ambientali più ambiziosi e stringenti.

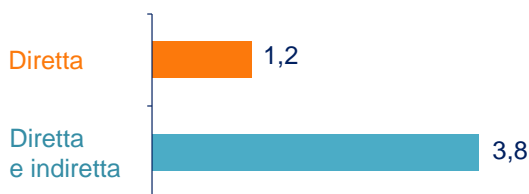
Quote % dei principali settori industriali europei (UE27, anno 2020)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat; anno 2020

Occupazione diretta e indiretta attivata dalla chimica europea

(UE27, milioni di addetti, anno 2021)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat; anno 2021

L'industria chimica è il quarto settore manifatturiero europeo, occupa circa 1,2 milioni di addetti e offre posti di lavoro altamente qualificati. Considerando l'indotto, si stima che quasi 4 milioni di lavoratori in Europa abbiano un impiego collegato alla chimica.

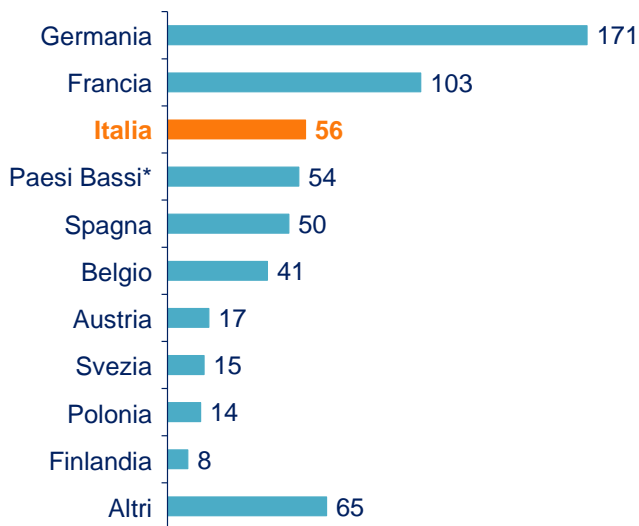
Il ruolo dell'industria chimica europea va ben al di là della sua dimensione: essa rappresenta un **elemento chiave per mantenere una base industriale forte in Europa** in quanto fornisce soluzioni tecnologiche innovative a tutti i settori utilizzatori, contribuendo in modo determinante anche alla loro sostenibilità. **Per l'Italia questo aspetto è di particolare rilevanza in quanto rappresenta la seconda economia manifatturiera in Europa.**

Il Green Deal e il Recovery Fund devono essere considerati strumenti complementari per assicurare che la transizione ambientale proceda di pari passo con la riconversione industriale. **La chimica – intesa non solo come settore, ma anche come tecnologia abilitante – dovrebbe essere al centro della nuova politica industriale europea.**

Produzione chimica europea per Paese

(miliardi di euro, anno 2021)

UE27 = 594 miliardi di euro



(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali connesse all'attività portuale

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Eurostat; anno 2021

L'Italia è il terzo produttore chimico europeo (dopo Germania e Francia) e il dodicesimo a livello mondiale.

L'industria chimica è fortemente interconnessa a livello europeo e per molte imprese attive in Italia l'Europa rappresenta, di fatto, il mercato "domestico".

La competitività del settore è significativamente condizionata dal sistema normativo (soprattutto in materia di sicurezza, salute e ambiente) e dalla politica energetica, aspetti sui quali il ruolo delle Istituzioni europee è sempre più importante.

Le prime 20 società chimiche nel mondo

(miliardi di euro, anno 2021)

BASF	79,1	UE
Sinopec	70,3	Cina
Dow	48,6	USA
INEOS	42,5	UE
LyondellBasell	40,8	UE
SABIC	35,3	AS
ExxonMobil Chemical	32,6	USA
LG Chem	30,2	SK
Wanhua Chemical	20,3	Cina
Sumitomo Chemical	20,1	GP
Formosa Petrochemical Corp	19,7	Cina
Mitsubishi Chemical Holdings	19,0	GP
Sherwin-Williams	17,6	USA
Braskem	16,8	BR
Toray	16,2	GP
Covestro	16,0	UE
Shin-Etsu Chemical	15,0	GP
Evonik	15,0	UE
PPG	14,9	USA
Du Pont	14,7	USA

Sede in:	UE	USA	Cina	GP	Resto dell'Asia	America Latina	Totale
Numero di società	5	5	3	4	2	1	20
Fatturato 2021 (miliardi di €)	193	128	110	70	66	17	585
Quota su prime 20 società (%)	33	22	19	12	11	3	100
Quota su fatturato mondiale (%)	4,8	3,2	2,7	1,7	1,6	0,4	14,4

Note: AS = Arabia Saudita GP = Giappone SK = Corea del Sud BR = Brasile
Non include società produttrici di gas tecnici e di fertilizzanti; considerate solo attività chimiche

Fonte: ICIS, Cefic Chemdata International; anno 2021

La classifica delle maggiori imprese chimiche mondiali vede una presenza equilibrata delle principali macro-aree.

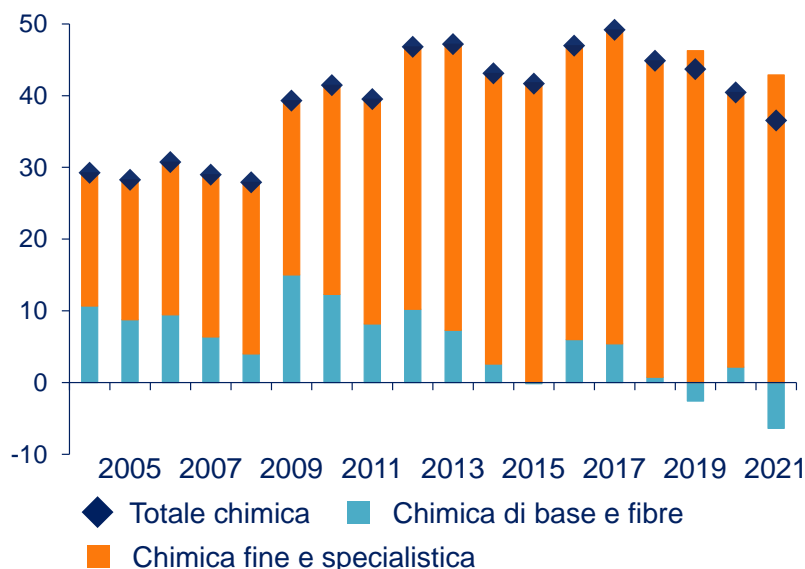
L'Europa conta 5 tra le prime 20 società per una quota complessiva sul fatturato mondiale (pari quasi al 5%) superiore rispetto a USA e Cina.

L'Italia, pur non avendo imprese chimiche di tali dimensioni, si caratterizza per la presenza di medio-grandi Gruppi a capitale nazionale altamente specializzati che spesso sono leader a livello mondiale o europeo nel loro segmento di mercato.



Saldo commerciale della chimica europea

(UE27, miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su Eurostat; anni 2004-2021

Saldo commerciale della chimica europea per settore e area geografica

(UE27, miliardi di euro)

	2010	2021		2010	2021
Inorganici di base	-2,0	-2,4	Europa non UE*	12,9	14,1
Petrolchimica	5,4	-11,2	Africa	8,6	11,4
Materie plastiche e fibre chimiche	8,9	7,2	Nord America	7,3	10,9
Chimica fine e specialità industriali	17,4	20,2	America Latina	3,9	6,2
Detergenti e cosmetici	11,8	22,7	Oceania	1,4	1,9
			Medio Oriente	1,7	1,8
			Asia	7,4	-8,3
			Resto del Mondo	-1,7	-1,4
Totale chimica	41,5	36,5	Totale chimica	41,5	36,5

(*) per omogeneità anche il dato 2010 dell'Europa non UE include il Regno Unito

Fonte: elaborazioni su Eurostat; anni 2010, 2021

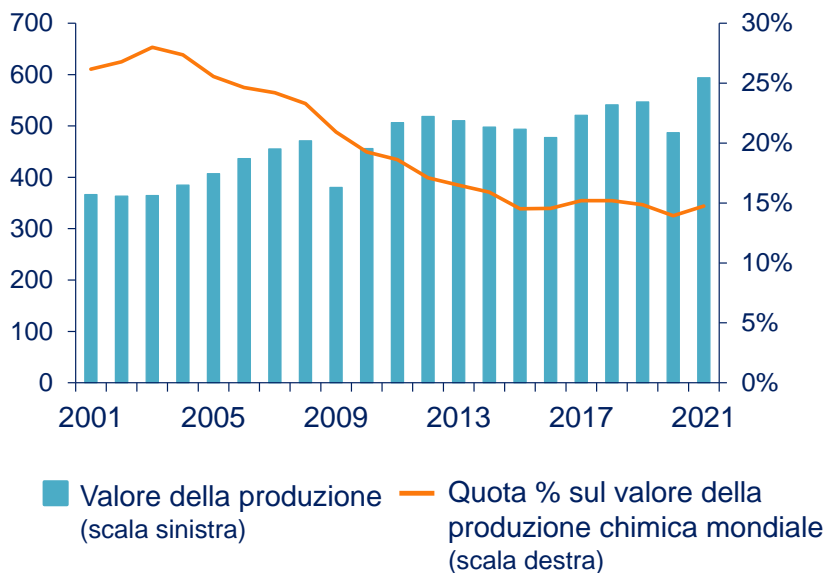
La chimica rappresenta **un settore di specializzazione dell'industria europea, caratterizzato da un ampio avanzo commerciale, pari a 36,5 miliardi di euro nel 2021.**

Tale avanzo evidenzia, tuttavia, una tendenza al ripiegamento emersa a partire dal 2018. In particolare, a fronte della continua espansione nella chimica fine e specialistica così come nella detergenza e cosmetica, il saldo della chimica di base si è ridimensionato fino a portarsi in territorio negativo. A livello territoriale, il bilancio risulta in disavanzo con l'Asia mentre si conferma in surplus con tutte le altre principali aree.

L'industria chimica europea è fortemente integrata nel commercio mondiale sia per l'approvvigionamento delle materie prime, sia per la destinazione dei suoi prodotti. Risente, di conseguenza, in modo rilevante delle perturbazioni nelle catene di fornitura.

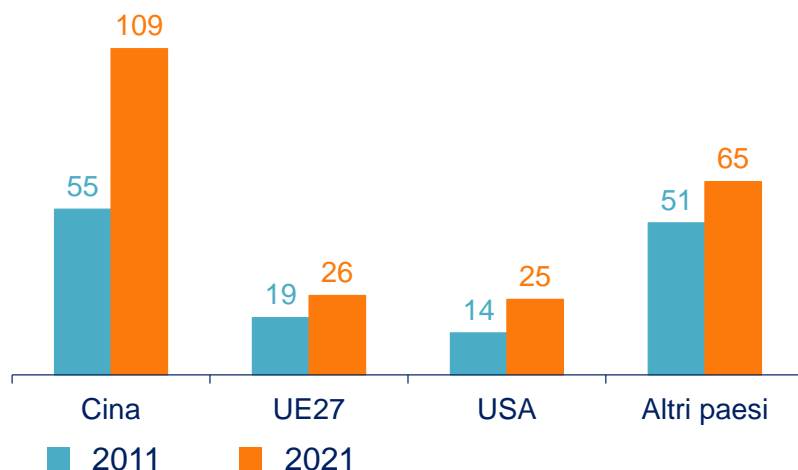
Valore della produzione dell'industria chimica europea

(UE27, miliardi di euro e % sul valore della produzione chimica mondiale)



Fonte: Cefic Chemdata International; anni 2001-2021

Spesa per investimenti (miliardi di euro)



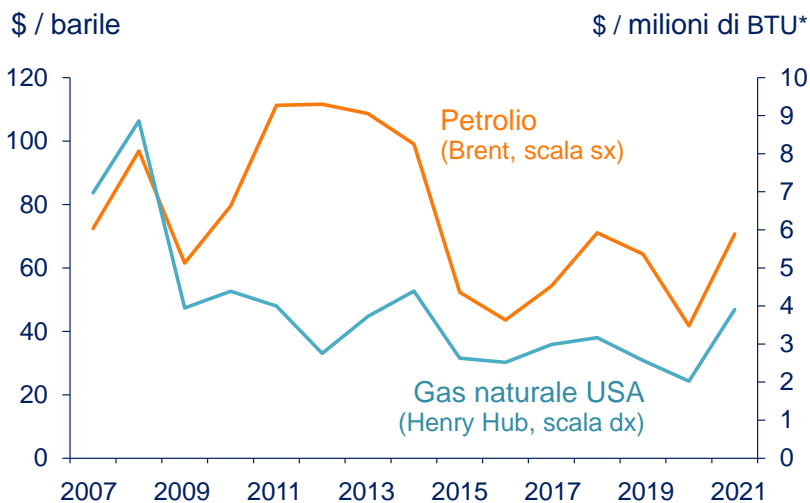
Fonte: Cefic Chemdata International; anni 2011, 2021

Negli ultimi vent'anni il valore della produzione chimica europea ha continuato a crescere; ciò nonostante, **la sua quota sulle vendite globali è diminuita dal 26% al 15%** (pur evidenziando una sostanziale stabilizzazione a partire dal 2015). Questa perdita in termini di quota riflette non solo la crescita più lenta del mercato locale, ma anche un deterioramento di competitività.

La competitività europea è a rischio soprattutto nei settori di base, più sensibili ai vincoli di sistema, ma in realtà in tutta la chimica. L'indebolimento delle fasi a monte danneggia le attività a valle in quanto la **filiera è strettamente interconnessa anche con riferimento all'innovazione.** La chimica di base, infatti, sviluppa nuove sostanze e materiali, che la chimica fine e specialistica rende poi disponibili per tutti i settori economici formulando prodotti dalle proprietà innovative.

La perdita di attrattività europea emerge chiaramente con riferimento agli investimenti, fattore chiave per assicurare lo sviluppo futuro e accrescere la produttività, anche attraverso il miglioramento e il rinnovo degli impianti. Nell'ultimo decennio la chimica europea ha evidenziato una ripresa degli investimenti, tuttavia altre aree mondiali mostrano un maggiore dinamismo. Come nella produzione, è la Cina il principale polo di attrazione (109 miliardi di euro nel 2021), ma anche gli Stati Uniti (25 miliardi) e il Medio Oriente (incluso nella voce "Altri paesi") hanno visto un consistente incremento.

Prezzo del petrolio in Europa e del gas naturale negli USA

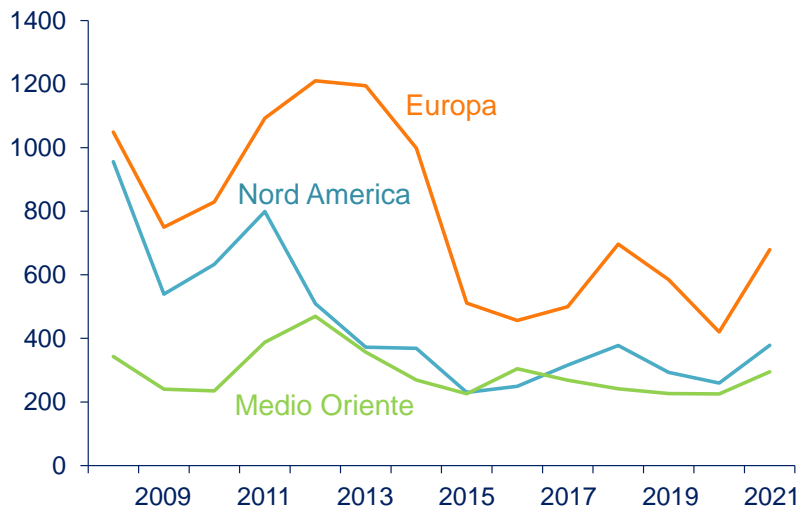


(*) British Thermal Unit

Fonte: EIA (Energy Information Administration); anni 2007-2021

Costo di produzione dell'etilene

(\$/ tonnellata)



Fonte: Cefic; anni 2008-2021

Tra i fattori che penalizzano la competitività europea è critico il costo dell'energia e delle materie prime.

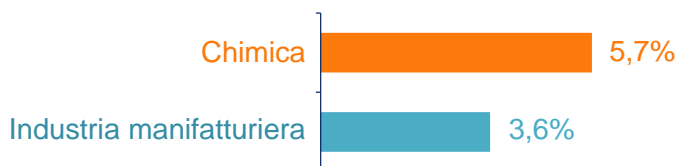
Per effetto della rivoluzione dello shale gas, produrre etilene in Europa (dove la materia prima principale è la virgin nafta, un derivato del petrolio) è diventato più costoso non solo rispetto al Medio Oriente, ma anche agli Stati Uniti. L'etilene è il più grande "building block" dell'industria chimica mondiale, fondamentale per molti materiali quali plastica, detergenti e vernici.

Le asimmetrie competitive a scapito dell'Europa rischiano di aggravarsi alla luce della dipendenza europea dal gas russo e del forte aumento del costo dei permessi per le emissioni di CO₂.

Sulle decisioni di investimento, oltre al costo dell'energia, in Europa **pesa un quadro normativo che genera extra-costi asimmetrici rispetto ai concorrenti.**

In presenza di una **quota sulle emissioni mondiali già oggi pari solo all'8%**, il **Green Deal europeo pone obiettivi molto sfidanti** (primo fra tutti la neutralità climatica al 2050) **che, se unilaterali, rischiano di danneggiare la competitività senza benefici sostanziali per l'ambiente.** Potrebbe, infatti, comportare importazioni crescenti da aree con minori standard ambientali.

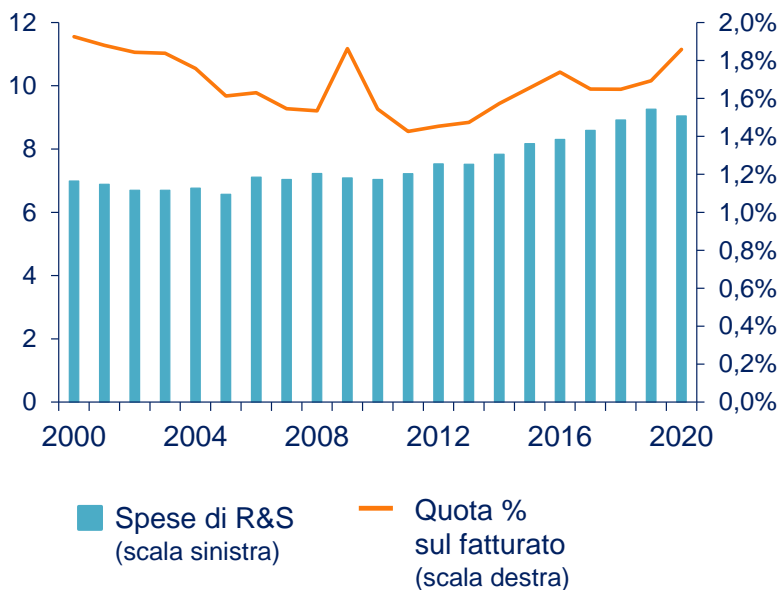
Quota di addetti dedicati alla R&S nell'UE27 (%)



Fonte: Eurostat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Spese di R&S e incidenza sul fatturato della chimica europea

(UE27, miliardi di euro e % sul fatturato)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Cefic Chemdata International; anni 2000-2020

L'industria chimica è un settore ad alta intensità di ricerca: a livello europeo, gli addetti dedicati sono il 5,7% a fronte di una media manifatturiera pari al 3,6%.

Grazie all'innovazione tecnologica, la chimica è in grado di fornire soluzioni alle grandi sfide sociali: lotta ai cambiamenti climatici, economia circolare, maggiore sostenibilità attraverso la gestione sicura delle sostanze chimiche, nuovi metodi di lavorazione e materie prime alternative, energia e trasporti puliti. Tuttavia, non è scontato che queste soluzioni vengano sviluppate in Europa: qualora fossero progettate in altre parti del mondo e poi importate, si perderebbero opportunità di crescita e posti di lavoro altamente qualificati e ben retribuiti.

Per garantire un futuro alla chimica e a tutta l'industria manifatturiera europea è fondamentale un impegno crescente nella ricerca. **La chimica europea investe in R&S oltre 9 miliardi di euro e l'intensità di ricerca** – dopo il calo sperimentato negli anni Novanta e Duemila, comune a tutte le principali economie avanzate – **mostra dal 2011 una tendenza crescente.** Le nuove frontiere tecnologiche (chimica sostenibile e da fonti rinnovabili, nanotecnologie e biotecnologie) stanno contribuendo a dare nuovo slancio alla ricerca.

Anche la Cina punta a rafforzare la sua capacità innovativa: le spese di R&S superano gli 11 miliardi di euro, con un'incidenza sul fatturato inferiore alla media europea (0,8% contro 1,9%).